

Intervento del Vice Ministro della Cooperazione allo Sviluppo Mario Giro

Amb. Sebastiani, Direttore Vignali, Direttrice dell’AICS Dott.ssa Frigenti, Dott. Gramaglia e Dott.ssa Alvarez, dell’ Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, gentilissimi rappresentanti delle reti della società civile, delle associazioni delle comunità di immigrati, rappresentanti del settore privato,

1. Accolgo con grande interesse e saluto questa iniziativa, diretta a dare vita ad un momento di riflessione mirato sul tema del nesso tra migrazione e sviluppo. Un'occasione importante ed opportuna, per momento storico e per contenuti, che ci consente di focalizzare l'attenzione su quanto stiamo facendo sul terreno in una prospettiva critica ed aperta, coinvolgendo nella nostra riflessione anche gli organismi multilaterali impegnati in prima linea ed il mondo accademico.

1. Il nesso tra migrazione e sviluppo è la sfida più grande dei nostri giorni.

La migrazione non è solo un’urgenza a cui dare una risposta immediata. È un fenomeno strutturale dei nostri tempi. Ha natura multidimensionale e attraversa tutte le dimensioni dello sviluppo sostenibile come inteso nell’Agenda 2030: quella economica, quella sociale e quella ambientale, integrando anche la sfida della pace e della sicurezza. E nel suo essere

orizzontale, è un fenomeno che attraversa spazi fisici e giuridici e resta eminentemente universale e profondamente umano.

4. Questa sfida si colloca quindi al cuore dell'universalità dell'Agenda 2030 e delle responsabilità condivise. E sarebbe un'illusione pensare che a tale sfida si possa rispondere da soli. O che si possa rispondere con i muri. Un mondo interconnesso e globalizzato è un mondo fluido e poroso dove, per paradosso, le soluzioni solide e durature devono sostanziarsi attraverso l'immaterialità del dialogo.

5. Non c'è in questo campo una soluzione che non sia condivisa con i paesi di origine e di transito, sulla base del partenariato, dell'ascolto e di sforzi complementari. La dimensione e l'impatto del fenomeno costituiscono una sfida indivisibile e condivisa tra Paesi di origine, di transito e di destinazione. È questo il punto di partenza della nostra proposta sul Migration Compact ed è un messaggio che va passato su tutti i tavoli. L'importanza del partenariato con i paesi di origine e il nesso tra migrazioni e sviluppo figurano per questo anche tra i temi della nostra Presidenza del G-7.

6. Fermo restando l'imperativo numero uno che è quello umano ed etico di salvare vite umane - ed il modello da seguire è quello dei corridoi umanitari inaugurati dall'Italia più di un anno fa - non c'è nemmeno una soluzione duratura che non passi dalla determinazione di affrontare le cause profonde alla radice del fenomeno migratorio. Questo si fa con gli strumenti dello sviluppo ed è questo che noi stiamo facendo e vogliamo continuare a fare, sia attraverso gli strumenti della cooperazione bilaterale sia attraverso quelli della cooperazione europea, a partire dal ruolo di guida che abbiamo assunto nel Trust Fund

della Valletta, di cui siamo fondatore, secondo contributore e tra i principali esecutori in termini di cooperazione delegata.

7. E lo facciamo nel quadro di una visione, che deve porre al centro tre grandi temi: la gioventù africana, la creazione di impiego e l'attrazione di investimenti attraverso il coinvolgimento del settore privato. In questa visione, la diaspora riveste un ruolo trasversale e un potenziale di valore aggiunto sul quale investire per stabilire quel legame necessario tra territorio, comunità, benessere, sostenibilità ambientale e stabilità sociale e mettere in comunicazione offerta e domanda di capacità e lavoro. Attorno a questi fattori si colloca la nostra capacità di cogliere e fare emergere quei programmi e quegli interventi che possano svolgere un ruolo effettivo di "game changer".

8. Per rispondere in modo adeguato agli ambiziosi traguardi che si pone, la Cooperazione Italiana deve essere capace di fare la differenza ogni giorno sul terreno. Ciò significa catalizzare tutte le risorse del nuovo "sistema italiano di cooperazione allo sviluppo" e le sue migliori energie, lavorare in modo integrato e raccogliere i frutti delle sue migliori pratiche, valorizzandole e - anche - portarle in Europa per tradurle in nuove iniziative dell'UE. Attraverso la cooperazione delegata possiamo promuovere le nostre pratiche migliori e farle diventare tratti caratterizzanti della cooperazione europea che poi le sosterrà a sua volta generando altri programmi ed iniziative di natura simile.

9. Questo, per noi, significa "contare": fare la differenza sul terreno per le persone ai cui bisogni vogliamo rispondere, come imperativo etico e politico, mettendo l'essere umano al centro della nostra azione, ed in parallelo farci portavoce nei consessi europei e

multilaterali dei modi più efficaci per rispondere a tali bisogni. Per questo dobbiamo lavorare insieme, traendo il meglio dallo spirito della L.125 ed avendo anche il coraggio di essere innovativi, incorporando attori e strumenti nuovi a partire dal settore privato, forti di una tradizione di solidarietà e professionalità della Cooperazione Italiana che trova in momenti come quello di oggi un'altissima testimonianza.

10. Apprezzo quindi sinceramente gli sforzi in corso e gli esempi virtuosi di progetti su migrazione e sviluppo che verranno illustrati nel corso della mattinata ed auspico che la discussione sia vivace, franca e dal taglio operativo.

Buon lavoro.